



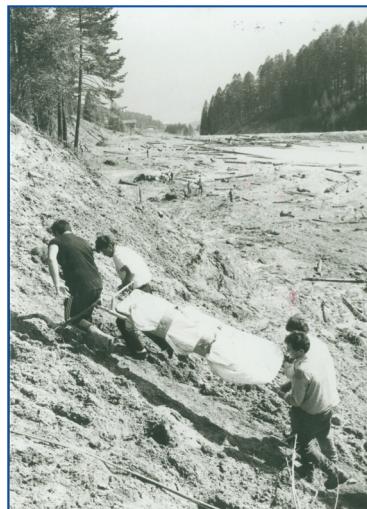
**IX CAMPO SCUOLA  
NAZIONALE  
DEGLI PSICOLOGI  
DELL' EMERGENZA**



**FARE MEMORIA IN PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA**

**CENTRO DI ADDESTRAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

**MARCO DI ROVERETO  
25-27 SETTEMBRE 2015**



**STAVA 19 LUGLIO 1985**

***“Sono le ore 12 e 22 minuti del 19 luglio del 1985,  
quando un tremore sinistro scuote la Valle di Stava.  
  
Pochi secondi e la colata di fango,  
originata dal crollo dei bacini minerari di Prestavel,  
travolge tutto quanto si trova sulla sua strada,  
lasciandosi alle spalle morte e distruzione.  
  
E’ la peggior tragedia cui il Trentino abbia mai dovuto far fronte,  
con un bilancio di 268 morti”  
  
da l’Adige del 5.7.2015***

Il 2015 è l’anno di altri importanti anniversari di immani tragedie iniziate o concluse. Ricordiamo il centenario del Genocidio degli Armeni, il primo del tragico secolo 1900. E’ anche il centenario della discesa dell’Italia nella Grande Guerra, anticipata di un anno nel Trentino austro-ungarico. C’è pure il settantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra mondiale e dei suoi genocidi. Ricordiamo inoltre il ventennale del Massacro di Srebrenica. Ricorre infine un anniversario intimo della nostra associazione che, vent’anni orsono, nel post Genocidio Rwandese, ha posto il primo seme di “Psicologi per i Popoli” nei centri di accoglienza dei bambini non accompagnati di Nyamata, sopravvissuti ai massacri.

Quella della **MEMORIA** è una funzione cruciale, a servizio delle persone e delle comunità colpite da eventi catastrofici. Si tratta della funzione curante nella elaborazione dei lutti e delle perdite; di una funzione etica che ammonisce contro il ripetersi delle tragedie; di una funzione educante che facilita la prevenzione; di una funzione riaggredante a sostegno dell’identità ferita dei singoli e delle comunità; di una funzione generativa capace di mobilitare nuove e inaspettate energie resilienti; di una funzione esorcizzante contro il ripetersi dell’evento attraverso riti, ceremonie, processioni, capitelli votivi e targhe.

Il percorso degli anniversari e il ruolo della memoria farà da cornice al programma del IX Campo Scuola nazionale degli Psicologi dell’Emergenza che si avvierà nel confronto con un documento di straordinaria importanza quale è la “Lettera Enciclica sulla Casa Comune LAUDATO SI’ “ di Papa Francesco che dal tema delle “emergenze ambientali” ci proietta verso l’orizzonte di una “ecologia integrale” nell’anno in cui si svolgerà la Conferenza dell’ONU sul Cambiamento Climatico (Parigi 30 novembre-11 dicembre 2015).

# IX CAMPO SCUOLA degli PSICOLOGI dell'EMERGENZA

MARCO di Rovereto 25-27 settembre 2015

## PROGRAMMA nel DETTAGLIO

**Venerdì 25 settembre 2015**

ORE 17.30-18.45 ( AULA MAGNA ) : WORKSHOP - prima parte

***“Dallo Shell Shock al PTSD nel DSM-5” con proiezione del docufilm  
“Scemi di guerra. La follia nelle trincee” del regista Enrico Verra.***

*Discussant Luigi Ranzato*

### Presentazione

Nel contesto di “Fare memoria in Psicologia dell’Emergenza” rappresentato dal IX Campo Scuola, questo workshop, nel centenario della prima guerra mondiale, si propone di accendere la lampada del ricordo sui 40.000 soldati italiani internati negli ospedali psichiatrici, contestualmente ai 200.000 inglesi e ai 300.000 francesi e tedeschi e alle migliaia di altri soldati e famiglie che il trauma della guerra hanno pagato con lutti e inenarrabili sofferenze psichiche che hanno oltrepassato gli stessi confini intergenerazionali fino ai nostri giorni. Una pagina triste che ha visto i molti psichiatri e i non molti psicologi di allora a servizio più della causa della guerra che della salute mentale dei connazionali.

Il film di Enrico Verra del 2008, coprodotto dalla Provincia Autonoma di Trento, ricostruisce le dolorose tappe che portarono migliaia di soldati durante il primo conflitto mondiale ad affrontare il calvario della malattia mentale, dopo quello delle trincee, degli assalti, dei gas e dei bombardamenti. Le allucinazioni, le disfunzioni motorie e la perdita di sé, nella forma inedita dello shock da combattimento, tormentarono gli uomini di tutti gli eserciti impegnati in battaglia. I malati, accusati di codardia e di tradimento dagli Stati Maggiori, venivano rispediti al fronte dai medici militari a forza di scosse elettriche e terapie ipnotiche, e reagivano sprofondando ancor di più negli abissi della pazzia, ammutoliti e dimenticati relitti della storia. Le interviste agli esperti, i filmati di repertorio rinvenuti negli archivi di tutta Europa, le fotografie inedite, le scritture popolari e le cartelle cliniche dell’epoca permettono un approfondimento rigoroso su un aspetto finora poco indagato della Grande Guerra

Per il Trentino, terra di confine, dopo la guerra si è cominciato a parlare del *“Martirio del Trentino”*. La metafora del martirio, come scrive Quinto Antonelli (2008), rimandava e rinvia ancor oggi, allo smembramento delle famiglie e della società, ai soldati, arruolati nell’esercito austro-ungarico e mandati in Galizia a combattere contro i russi e ai volontari trentini (non importa se pochi) combattenti nell’esercito italiano; ai profughi nelle provincie più interne dell’Impero e a quelli condotti in Italia; agli internati a Katzenau perché ritenuti filoitaliani e più tardi a quelli internati all’Asinara o altrove perché ritenuti filoaustriaci; al territorio sottoposto ad una azione aggressiva di spoliazione e di depauperamento, martoriato dalle trincee e dai bombardamenti che distrussero interi paesi, così come dalle tante opere belliche che mutarono il volto delle montagne”.

La città di Rovereto, nel cui territorio, a Marco, una vecchia polveriera è stata trasformata nel “Centro di Addestramento della Protezione Civile”, annovera oltre al Museo storico italiano della grande guerra e al sacrario di Castel Dante, la più grande campana del mondo *“Maria Dolens”* fusa nel 1924 con il bronzo dei cannoni offerte dalle nazioni partecipanti alla prima guerra mondiale. La campana, che porta inciso il monito *“nulla è perduto con la pace, tutto può essere perduto con la guerra”* ogni sera al tramonto suona cento rintocchi nella memoria dei 17 milioni di soldati caduti e nell’auspicio della pace.

## Programma

**ore 17.30 - 18.30** Visione del film e breve discussione

**ore 18.30 - 19.00** Tracce sulla storia culturale del trauma

## Suggerimenti Bibliografici

- Antonelli Q., Storia intima della Grande Guerra, Donzelli Editore, Roma 2014
- Antonelli Q., I dimenticati della Grande guerra, Il Margine, Trento 2008
- Bianchi B., la Follia e la fuga. Nevrosi di guerra, diserzione e disobbedienza nell’esercito italiano (1915-1918), Bulzoni Editore, Roma 2001
- Bianchi B, Psichiatria e guerra in la Prima guerra mondiale, vol. 1, Einaudi 2014
- Bohleber Werner, Identità, Trauma e Ideologia, Casa Editrice Astrolabio, Roma 2012
- Bonomi C., Borgogno F (a cura), La catastrofe e i suoi simboli, Utet, Torino 2001
- Carretti V., Craparo G., A. Schimmenti (a cura), Memorie Traumatiche e Mentalizzazioni, Casa Editrice Astrolabio, Roma 2013
- Fabi L., Gente di Trincea, Mursia, Milano 2014
- Fussel Paul, La Grande Guerra e la memoria moderna, il Mulino, Bologna 2000
- Gibelli A., L’officina della Guerra. La grande guerra e la trasformazione del mondo mentale, Bollati Boringhieri, Torino 2014 (ristampa)
- Lavazza A., Inglese S., Manipolare la memoria. Scienza ed etica della rimozione dei ricordi, Mondadori Università, Milano, 2013
- Leed Eric, Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale, Il Mulino, Bologna 2014
- Mucci C., Trauma e perdono. Una prospettiva psicoanalitica intergenerazionale, Cortina 2014, Varese
- Ricoeur P., Ricordare, dimenticare, perdonare, Il Mulino, Bologna 2004
- Scartabellati A., Dalle trincee al manicomio. Esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella Grande Guerra, Torino 2008
- Zajde N., I figli dei sopravvissuti, Moretti&Vitali, Bergamo, 2002

---

**ORE 18.45-20.00 ( AULA MAGNA ) : WORKSHOP - seconda parte**

***“Dal militare ignoto allo smemorato di Collegno.  
Una storia che connette guerra e attese infinite”***

*Relazione di Fabio Sbattella*

## Presentazione

Obiettivo primario dell'intervento è quello di tracciare una linea di continuità tra alcuni temi apparentemente distanti, ma che in vario modo contribuiscono, in modo integrato, a definire l'ambito di intervento della psicologia dell'emergenza.

Si parlerà dunque inizialmente dei traumi di guerra, proseguendo la riflessione avviata dal Dr.Ranzato e dalla proiezione del film "Scemi di guerra". Facendo memoria delle fonti storiche, si passerà poi a evidenziare come, tra gli "alienati" senza diritti, rinchiusi nei manicomì nel primo dopoguerra, vi fossero anche soldati sopravvissuti, ritenuti dispersi al fronte. Giovani uomini decretati d'ufficio come "caduti" e ritenuti sepolti per sempre insieme al "milite ignoto", durante grandi celebrazioni catartiche collettive.

Il caso dello smemorato di Collegno, collocato in questo contesto, verrà discusso come provocazione all'ordine e alla salute mentale imposta dall'alto. In tale vicenda si possono, infatti, ritrovare molte delle sfide e delle dinamiche che ancora oggi si osservano, attorno ad ogni scomparsa misteriosa. In sintesi, il percorso illustrato punterà a mostrare come, facendo memoria collettiva della perdita di memoria, si possa imparare a rinforzare e sviluppare la salute mentale di tutti.

## Programma

**ore 19.00 - 19.45** Relazione

**ore 19.45 - 20.00** Discussione

---

## ORE 21.15-23.00 ( AULA MAGNA ) : FILM

**"La Masseria delle Allobole", film di Paolo e Vittorio Taviani (2007).**

Dall'omonimo romanzo di Antonia Arslan nello scenario del Genocidio degli Armeni.

## Presentazione

Solo negli ultimi anni sta emergendo la consapevolezza dei tanti genocidi dimenticati del XX secolo.

Il genocidio del popolo armeno (la cui semplice menzione fino ad oggi in Turchia è ancora rifiutata) inizia il 24 luglio del 1915 e viene attuato dai Giovani Turchi, un movimento politico che dal 1908 era di fatto alla guida del paese. Le cifre dello sterminio sono ancora oggetto di controversia, ma una cifra attendibile sembra aggirarsi intorno al milione e mezzo di assassinati tra uomini, donne e bambini.

La masseria delle allobole dei fratelli Taviani, tratto dall'omonimo romanzo di Antonia Arslan, è stato il primo film che ha affrontato direttamente e a viso aperto il genocidio. Il film Ararat, di Atom Egoyan, che pure aveva richiami evidenti alla vicenda storica faceva un operazione molto raffinata, parlando dell'instabilità dei concetti di memoria storica e di passato, di vero e falso. Nella masseria abbiamo invece un approccio diretto, in cui vengono mostrate le fasi dell'eccidio ed il suo impatto sulla popolazione armena e turca. Non tutti i turchi sono presentati come perpetratori dello sterminio, ed anzi possiamo vedere diverse sfumature: il fanatico, il collaborazionista entusiasta, l'ufficiale che deve seguire gli ordini ed il dubioso, incredulo di fronte a tanta violenza. La responsabilità del resto viene attribuita unicamente ai Giovani Turchi.

La frase: "Uccidete anche i bambini, altrimenti una volta cresciuti vorranno vendicarsi" è una frase molto simile a quella attribuita anche a Mengele, il "medico di Auschwitz" e al giornalista di Radio "Milles Collines" di Kigali in Rwanda che incitava al genocidio dei tutsi.

## Suggerimenti Bibliografici

- Altounian J. e Vahram, Ricordare per Dimenticare, Donzelli Editore 2007
  - Altounian J., La survivance, Traduire le trauma colletif, Dunod, Paris 2000
  - Arslan A., La masseria delle alodore, Rizzoli, 2004
  - Bernard Bruneteau, Il secolo dei genocidi, Il Mulino, Bologna, 2005
  - Miller Donald F.-Miller Touryan Lorna, Survivors, Il genocidio degli armeni raccontato da chi allora era bambino, Guerini e Associati, Milano 2007
  - Riccardi A. La strage dei cristiani. Mardin, gli armeni e la fine del mondo, Laterza, Bari 2015
  - Tachdjian Alice (a cura), Pietre sul cuore, Sperling Kupfer Editori, Milano, 2003
  - Film “il Padre” di Fatih Akin 2014 ; <http://www.mymovies.it/film/2014/thecut>
  - Film “Ararat”, il monte dell’arca” di Atom Egoyan; <http://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=34530>
- 

**Sabato 26 settembre 2015**

**ORE 9.30-10.45 ( AULA MAGNA )**

### **Emergenza ambientale ed ecologia integrata nella Lettera Enciclica “Laudato Si’ Sulla cura della casa comune” di Papa Francesco.**

*Lectio magistralis di Alfredo Mela*

#### **Presentazione**

*“Come il pianista del Titanic, Francesco suona mentre l’iceberg si avvicina, sotto una cupola di gas serra e sopra la coltre dei cimiteri subacquei.*

*Dall’incipit medievale del Laudato si’, più classico del latino e più sintetico di un tweet, la mano corre veloce, leggera ma non leggiadra lungo i paragrafi del testo, alla stregua dei tasti di un pianoforte. L’enciclica tocca le corde dell’anima e dei sensi, dell’intelletto e dell’istinto, declinando le diverse variazioni sul tema e muovendo dall’assunto che società e ambiente, natura e storia si degradano, e gridano, insieme: “I gemiti di sorella terra si uniscono a quelli degli abbandonati del mondo”, in altrettanti acuti, e ambiscono a trasformarsi in titoli di stampa, subito. E in atti di governo, a seguire.*

*Dal “debito ecologico” tra Nord e Sud al “credito” dei poveri verso le banche, salvate a loro spese. Dal “punto di rottura” delle catastrofi, naturali e finanziarie, alla catarsi adamitica, o francescana, dell’uomo “nudo di fronte al suo stesso potere”. Come se a provocare l’urlo della creatura, in un aggiornamento della tela di Munch, non fosse la visione apocalittica del creato, che stilla “sangue e lingue di fuoco”, bensì semplicemente la propria immagine, riflessa in uno specchio*

*... Per sei capitoli e duecentoquarantasei paragrafi Francesco martella incessantemente la politica, già di per sé ammaccata, esangue e sul punto di estinguersi, per rimanere in tema. Cosa che peraltro non desterebbe rimpianto, se non fosse che insieme scomparirebbero libertà e giustizia, collegate organicamente a essa, nell’ambito dello stesso ecosistema: “Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c’è bisogno di costruire leadership che indichino strade... prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno - economico finiscano per distruggere non solo la politica, ma anche la libertà e la giustizia”. (Piero Chiavazzi in Huffingtonpost del 20.2.2015)*

[http://www.huffingtonpost.it/2015/06/20/enciclica-laudato-si-rivoluzione-culturale-papa-francesco\\_n\\_7626988.html](http://www.huffingtonpost.it/2015/06/20/enciclica-laudato-si-rivoluzione-culturale-papa-francesco_n_7626988.html)

---

## **ORE 11.00-13.00 / 14.30-18.15 ( AULA 8 ) : LABORATORIO N.1**

**Teoria e pratica della psychoeducation in emergenza e post emergenza.  
La graphic novel su Stava di Silvia Pallaver ed Elia Tomaselli.**

*Coordina Ersilia Cossu*

### **Presentazione**

Nel contesto di “Fare memoria in Psicologia dell’Emergenza” rappresentato dal IX Campo Scuola, questo laboratorio si propone:

- a) di riannodare le esperienze maturate da una squadra di psicologi dell’emergenza dopo l’alluvione di Olbia del 18 novembre 2013 al tema più generale della psychoeducation nei suoi aspetti teorici e pratici ;
- b) di conoscere il viaggio della memoria che a trent’anni dalla tragedia di Stava due giovani rappresentano attraverso una graphic novel per cercare di capire cosa sia successo quel 19 luglio del 1985, scoprendo ferite mai rimarginate e faticosi ricordi.

### **Programma**

#### **ore 11.00 - 13.00**

I bambini e le calamità: reazioni ed interventi possibili in una prospettiva Psicoeducativa secondo le Linee Guida EUTOPA

#### **ore 14.30 - 18.30**

- A. Attività laboratoriali: la catastrofe di Stava raccontata dalla “generazione di mezzo”, riflessioni, vissuti ed emozioni di un gruppo di giovani cresciuti nel silenzio e nella sofferenza di una comunicazione interrotta. La narrazione della propria storia quale strumento di crescita ed elaborazione del trauma.
- B. Lavoro di gruppo finalizzato allo sviluppo di nuovi strumenti Psicoeducativi esperimentati nell’alluvione di Olbia

### **Suggerimenti Bibliografici**

- Castelli C., Tutori della resilienza, Guida orientativa per interventi psico-educativi, EduCat, Milano 2014
- Echeburua E., Superar un trauma. El tratamiento de las victimas de sucesos violentos. E. Piramides, Madrid 2004
- European Network for Psychosocial Aftercare in Case of Disaster in <http://eutopa-info.eu/index.php?id=249&L=1%25252527>
- Less Fearful, More Active: psychoeducation in <http://www.unicef.org/turkey/pdf/ep1.pdf>
- Lo Iacono G., Ranzato L. , Aiutare i bambini sopravvissuti a calamità: indicazioni per insegnanti e genitori, in "Psicologia e Psicologi" volume 1, n 3, dicembre 2001;
- National Guideline in [file:///C:/Users/Luigi/Downloads/NGC-10491%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Luigi/Downloads/NGC-10491%20(1).pdf)

- Psycho-education following trauma: Impact on international clinical guidelines and education of health professionals in <http://impact.ref.ac.uk/CaseStudies/CaseStudy.aspx?Id=12097>
  - Psychoeducation as a Response to Community Disaster in <http://btcj.edina.clockss.org/cgi/reprint/4/1/1.pdf>
  - Siegel D. Il Terapeuta consapevole. Istituto di Scienze Cognitive editore, Sassari 2013
  - Siegel D., Mindsight, la nuova scienza della trasformazione personale, ed Raffaello Cortina, Milano 2011
- 

**ORE 11.00-13.00 / 14.30-18.15 ( AULA 7 ) : LABORATORIO N.2**

### **Teoria e pratica dello psychological debriefing.**

*Coordina Raffaela Paladini*

#### **Presentazione**

Nel contesto di “Fare memoria in Psicologia dell’Emergenza” rappresentato dal IX Campo Scuola, questo laboratorio propone: a) l’incontro con un affascinante pensatore e psicoterapeuta come Luca Genoni che nel descrivere “*l’unicità del paziente*” sa parlarci con umanità e lungimiranza della necessità di approcciare l’Altro come esseri umani prima che come professionisti, avendo cura di sintonizzarsi con “*la sinfonia dei tempi: i tempi del singolo, il tempo misurabile e il tempo della comunità*”; b) il confronto con le teorie e le tecniche del debriefing psicologico che si configurano come interventi di ascolto, di elaborazione e gestione dei vissuti traumatogeni in situazioni di emergenza e che permettono di organizzare, nelle fasi iniziali, l’integrazione dei ricordi, in memoria di un evento traumatico.

#### **Programma**

##### **ore 11.00 – 13.00**

La mattinata si aprirà con la presentazione teorica del protocollo del debriefing a cura del gruppo PxP Como, presieduto da Paola Giossi.

Seguirà l’intervento di Luca Genoni, che illustrerà il tema a partire da un approccio filosofico-umanista.

L’ultima parte della sessione sarà dedicata alle domande e alla discussione plenaria.

##### **ore 14.30 – 18.15**

La sessione pomeridiana sarà dedicata all’applicazione del protocollo attraverso un role playing a cura di PxP Emilia Romagna e PxP Como.

Conclusioni del laboratorio esperienziale di Luca Genoni.

#### **Suggerimenti Bibliografici**

- Bruce H. Young, et Al., "L'assistenza psicologica nelle emergenze", Erikson, Trento, 2002
  - Everly G. S. Jr., Flannery, R. B., Eyler, V. A., " Critical Incident Stress Management (CISM): A statistical review of the literature", Psychiatric Quarterly, 73, 171-182,2002.
  - Genoni, L. *L'unicità del paziente. L'ettagono di Ippocrate*. Armando Ed. Roma, 2014
  - Jacobs, J., Horne-Myer, H.L., & Jones, R. (2004). *The effectiveness of critical incident stress debriefing with primary and secondary trauma victims*. International Journal of Emergency Mental Health, 1, 5-14.
-

**ORE 11.00-13.00 / 14.30-18.15 ( AULA 6 ) : LABORATORIO N.3**

**Persone scomparse: il profiling di un anziano con problemi neuropsicologici, emozioni dei soccorritori, il riconoscimento delle salme.  
Protocollo sperimentale di Bari.**

*Coordina Rossella Colonna e Lara Pelagotti*

### **Presentazione**

La scomparsa di un proprio caro si configura come evento che “frattura” e rompe il fluire quotidiano della vita della comunità e getta ogni suo componente nel tempo “sospeso” della ricerca e del ricongiungimento. Nel contesto del “fare memoria” in Psicologia dell’Emergenza, rappresentato quest’anno dal IX Campo Scuola, il laboratorio che si propone, mira alla narrazione e all’incontro con esperienze dove la memoria sembra fallire, soprattutto nel caso di un anziano con problemi neuropsicologici o nel caso di morti drammatiche, come quelle per annegamento, che rendono problematiche il riconoscimento.

La restituzione del corpo del proprio caro, vivo o morto, pratica immediata e necessaria da garantire ai familiari, mette in gioco l’assetto emotivo, cognitivo e comportamentale dei soccorritori; essi, con la loro presenza, diventano **facilitatori di memoria** e sostengono il familiare nella complessa pratica della **riconnessione e della ricostruzione** all’ interno di una rete di trame, di ricordi e di risonanze.

### **Programma**

#### **ore 11.00 – 13.00**

- Apertura dei lavori: Dott.sse Catia Civettini e Monica Fasanelli ( PxP Trentino)
- Intervento: Dott.ssa Valentina Brentari :" Profilo psicologico di un anziano scomparso con demenza senile"
- Conclusione della prima parte dei lavori: Dott.sse Rossella Colonna “L’esperienza di PxP Bari e Bat : bozza di protocollo presso il dipartimento di medicina legale del policlinico di bari per il ricongiungimento dei familiari con le salme” e Lara Pelagotti "Aspetti psicologici nella scomparsa di persone".

#### **ore 14.30 – 18.15**

- Cognizione, Emozione e Comportamento: l’intervento dei soccorritori in caso di perdita, per scomparsa o per morte drammatica. Attività laboratoriale in gruppo secondo l’approccio della “sagoma”, partendo da una case story.

### **Suggerimenti bibliografici:**

- <http://www.psicotraumatologia.eu/site/2006/07/il-problema-della-prevenzione-del-trauma-psichico-nei-congiunti-delle-vittime-dei-disastri-aerei-lesperienza-medico-legale-pavese/>
- Rina Maria Galeaz, Maria Luisa Puglielli, Lorenza Rossi e Giovanni Vaudo Formare gli psicologi dell’emergenza all’intervento psicologico in ricerca di dispersi e al sostegno delle famiglie di persone

- scomparse1. L'esperienza del laboratorio al 5° Campo Scuola di Marco di Rovereto in Rivista di Psicologia dell'emergenza e dell'assistenza umanitaria" n. 5, 2011;
- Sbattella F. , Persone disperse: aspetti psicologici della ricerca, in Rivista di Psicologia dell'emergenza e dell'assistenza umanitaria" n. 5, 2011;
  - Galeaz R. M., a Rossi L. Sbattella F., Il sostegno psicologico alle reti relazionali durante la ricerca di una persona dispersa in Rivista di Psicologia dell'emergenza e dell'assistenza umanitaria" n. 6, 2011
  - Cristina Brandi Il riconoscimento sociale del fenomeno delle persone scomparse e la risposta italiana delle istituzioni e del terzo settore in Rivista di Psicologia dell'emergenza e dell'assistenza umanitaria" n 7 2012
  - F. Sbattella," Manuale di psicologia dell'emergenza", Franco Angeli
  - M. Brymer, A. Jacobs, C. Layne, R. Pynoos, J. Ruzef, A. Steinberg, E. Vernberg, P. Watson, Il primo soccorso psicologico, a cura di Caffo, Forresi, Scrimin, Guerrini , Milano 2011
  - Il sostegno psicologico nelle reti relazionali durante la ricerca di una persona dispersa – Rina Maria Gonzalez, Lorenza Rossi e Fabio Sbattella – Rivista psicologia dell'emergenza e dell'assistenza Umanitaria – num.6 – 2011
  - Commissario Straordinario per le Persone Scomparse – Relazione 2014
- 

**ORE 11.00-13.00 / 14.30-18.15 ( AULA 5 ) : LABORATORIO N.4**

**Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia: il fenomeno, l'accoglienza  
e il sostegno psicologico nelle esperienze in atto.**

*Coordina Marianna Cento*

**Presentazione**

Nel contesto di "Fare memoria in Psicologia dell'Emergenza" rappresentato dal IX Campo Scuola, questo laboratorio si propone di far conoscere i profili giuridici, culturali, sociali, sanitari e psicologici di questa emergenza epocale attorno alla quale si riannodano risposte solidali, ardue problematiche normative, innovativi progetti, coraggiose esperienze professionali, conflitti e paure, ma anche antichi e smarriti ricordi che le emozioni di migranti e soccorritori fanno riaffiorare in questo "mare nostrum".

**Programma**

**ore 11.00 – 11.30**

Introduzione a cura del Dr. Giuseppe Latilla, psicologo-psicoterapeuta.

**ore 11.30 – 13.00**

"Progetto Faro: il ruolo di una ONG nel supporto psicologico ai MSNA nella prima accoglienza", a cura di Terre des Hommes (dr.ssa Federica Giannotta, dr.ssa Marianna Cento, Avv. Alessandra Ballerini)

**ore 14.30 – 15.30**

"Esperienze di accoglienza e accompagnamento individuali e di gruppo" a cura di Psicologi nel Mondo-Torino

**ore 15.30 – 16.30**

Spunti, riflessioni, esperienze da condividere (coordinano Marianna Cento e Ester Chicco)

**ore 16.30 – 18.15**

Esercitazione e discussione finale

## Suggerimenti bibliografici

- Amselle, J.L. (1999) *Logiche meticce. Antropologia dell'identità in Africa e altrove*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Ballerini, A., Ben Abdelkahader, Z., Giannotta, F., Pizzi, L., Rigon, G.C., (A cura di) Guida psicosociale per operatori impegnati nell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati. Fondazione Terre des Hommes Italia, Milano, 2014.
- Ballerini, A. *La vita ti sia lieve*. Melampo Editore, Milano, 2014.
- Beneduce, R. *Frontiere dell'identità e della memoria*. Francoangeli, Milano, 1998.
- Boni M, Rella G, L'assistenza psicologica nell'ambito dell'emergenza “profughi provenienti dal Nord Africa”: quale ottica culturale, quale trauma, quale intervento? in Rivista di Psicologia dell'emergenza e dell'Assistenza umanitaria n 7, 2012
- Boldrini, L. *Tutti indietro*. Rizzoli, Milano, 2010.
- Bracalenti, R., Sagleitti, M. (a cura di) *Lavorare con i minori stranieri non accompagnati. Voci e strumenti dal campo dell'accoglienza*. FrancoAngeli, Milano, 2011.
- Cannella C., C.ascio G, Molonia , Vitulo S., Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia. Riflessioni a partire da una esperienza di prima accoglienza allo sbarco in Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria in Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza umanitaria n. 12, 2014;
- Capello, C. *Le prigioni invisibili*. FrancoAngeli, Milano, 2008.
- Cento, M. *Radici e ali. Esperienze di una psicoterapeuta transculturale*. L'Harmattan Italia, collana “Psyché”, Torino, 2015.
- Chinosi, L. *Sguardi di mamme. Modalità di crescita dell'infanzia straniera*. FrancoAngeli, Milano, 2002.
- Coppo, P. *Tra psiche e culture. Elementi di etnopsichiatria*. Bollati Boringhieri, Torino, 2003.
- Dal Lago, A. *Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*. Feltrinelli, Milano, 1999.
- De Martino, E. (1961) *La terra del rimorso. Il sud, fra religione e magia*, Edizione Net, Milano.
- Fanon, F. *I dannati della terra*. Edizioni di Comunità, Torino, 2000.
- Fanon, F. *Pelle nera, maschere bianche*. Tropea, Milano, 1996.
- Maroni, M.V. (A cura di) *Riflessi. Dietro lo specchio, adolescenti stranieri*. FrancoAngeli, Milano, 2010.
- Moro, M. R. (1994) *Genitori in esilio*, Cortina, Milano, 2002.
- Moro, M.R., De La Noe, Q., Mouchenik, Y. *Manuel de psychiatrie transculturelle. Travail clinique, travail social*. Éditions La Pensée Sauvage, Grenoble, 2006.
- Moro, M.R., Baubet, T. *Psychiatrie et migrations*. Éditions Masson, Paris, 2003.
- Moro, M.R. (1998) *Psychothérapie Transculturelle des enfants et des adolescents*. Paris, Dunod, 2000.
- Nathan, T. (1986) (a cura di Pandolfi, M.) *La follia degli altri*, Ponte alle Grazie, Firenze, 1990.
- Nathan, T. (1993) *Principi di etnopsicoanalisi*. Bollati Boringhieri, Torino, 1996.
- Piasere, L. (2004) *I rom d'Europa. Una storia moderna*, Roma, Editori Laterza.
- Remotti, F. (2009) *Noi, primitivi. Lo specchio dell'antropologia*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Remotti, F. (2001) *Contro l'identità*, Edizioni Laterza, Roma.
- Remotti, F. (1992) *Cultura*. In *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, Vol II (Classe-Diplomazia). Roma,Istituto dell'Enciclopedia italiana.
- Remotti, F. *Cultura. In Dizionario di antropologia. Etnologia, Antropologia Culturale, Antropologia sociale*. (A cura di) Fabietti, U., Remotti, F. Zanichelli Editore, Bologna, 2001.
- Roudinesco, E. 2005, “Decolonizzare se stessi. Octave Mannoni”, in Beneduce, Roudinesco, cura di), “Etnopsicoanalisi. Temi e protagonisti di un dialogo incompiuto”, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 129-138.
- Sayad, A. (1999) *La doppia assenza*, Cortina Editore, Milano, 2004.

- Santino Spinelli, A. 2003, "Baro romano drom", Roma, Meltemi Editore.
- Taliani, S. *Il bambino e il suo doppio. Malattia, stregoneria e antropologia dell'infanzia in Camerun*. FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Verdoscia, D. *Maṣdar o sul peso del passato. Genere e generazioni nella migrazione marocchina*. Besa Edizioni, Lecce, 2012.
- Yahyaoui, A. (2002) "Filiazione, affiliazione, de-filiazione: percorsi di crescita in un contesto migratorio", in Gecele, M. (a cura di), *Fra saperi ed esperienza*, Il Leone Verde, pp. 113-121, Torino.

## Filmografia

- Regia di Biedene, R., Segre, A., Yimer, D., *Come un uomo sulla terra*, 2009.
- Regia di Brucato, T., Marchetto, D., *Candid Islam. Voci di donne musulmane a Torino*, 2009.
- Brusati, F. *Pane e cioccolata*, 1973.
- Regia di Kaurismaki, A., *Miracolo a Le Havre*, 2011.
- Labaki, N. *E ora dove andiamo?*, 2011.
- Lioret, P. *Welcome*, 2009.
- Mihaileanu, R. *Vai e vivrai*, 2005.
- Samdereli, Y. *Almanya, la mia famiglia va in Germania*, 2011.
- Regia di Seminara, M. *Lampedusa 2011, nell'anno della primavera araba*, 2012.
- Regia di Winterbottom, *Cose di questo mondo*, 2002.
- Yaméogo, P. *Moi et mon blanc*, 2003.

**ORE 11.00-13.00 / 14.30-18.15 ( AULA 4 ) : LABORATORIO N.5**

### **Dalla paura alla fobia. Conversazioni tra esperti e psicologi sul rischio di una emergenza ORSO in Trentino e territori limitrofi.**

*Coordina Daniele Barbacovi*

## Presentazione

In Trentino negli ultimi mesi si è cominciato a parlare di “emergenza orso” non solo in occasione di problematici incontri ravvicinati con l’orso che hanno ricevuto notevole attenzione da parte dei mass media locali e nazionali, ma anche per il diffondersi in alcuni strati della popolazione di una preoccupazione sui “i boschi diventati pericolosi. *“L’orso per la sua particolare somiglianza con l’uomo, e forse anche per una antichissima competizione sui luoghi dove trovare riparo, ha subito nei secoli un rapporto di amore e odio, fondamentalmente un rapporto proiettivo tale da generare in certi periodi una specie di persecuzione che si è ripresentata nei millenni. Le più incredibili proiezioni umane si agganciano a ogni particolare dell’orso. Dalla coda corta al sonno invernale, dal pelo folto al modo di grattarsi il dorso contro gli alberi, dalla golosità alle dimensioni dei piccoli, dalla incontenibile foga sessuale alla madre che lecca e nutre i piccoli. Tutto è dotato di poteri magici e tutto diventa proverbio e leggenda* (Daniele Ribola, psicoanalista junghiano).

Il laboratorio si propone di approfondire gli aspetti etologici e comportamentali dell’animale orso, contestualizzati con l’esperienza diretta di chi opera come guardia forestale nel monitoraggio e gestione

degli orsi presenti attualmente in Trentino. L'esperienza dei forestali sarà integrata con l'approfondimento sul tema Human-wildlife interactions e sui rischi sanitari connessi alla presenza dell'orso.

Il laboratorio si pone l'obiettivo di identificare le difficoltà di convivenza tra uomo e orso, reali e percepite, e di proporre azioni di mitigazione utili per facilitare la coesistenza tra le due specie e per una corretta ed adeguata percezione del "rischio orso" tra la popolazione, i media e tra gli amministratori pubblici.

Il Progetto Ursus - tutela della popolazione di orso bruno del Brenta (più noto come Life Ursus) ha preso avvio nel 1996 mediante finanziamenti LIFE dell'Unione Europea. E' stato promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta e condotto in stretta collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA).

Il progetto ha visto una fase preparatoria con uno studio di fattibilità e anche un sondaggio di opinione, dove più di 1500 abitanti dell'area di studio sono stati intervistati telefonicamente per verificare l'attitudine, la percezione nei confronti della specie e la possibile reazione di fronte ai problemi derivanti dalla sua presenza. In quella fase, più del 70% dei residenti interpellati si sono dichiarati a favore del rilascio di orsi nell'area e la percentuale ha raggiunto l'80% di fronte all'assicurazione che sarebbero state adottate misure di prevenzione dei danni e gestione delle situazioni di emergenza.

La fase operativa del progetto ha preso avvio nel 1999, con la liberazione dei primi due esemplari fino al rilascio di 10 complessivi. Il progetto Life Ursus, conclusosi nel dicembre 2004 dopo una seconda fase di finanziamenti europei, ha raggiunto il suo obiettivo: il nucleo di orsi è oggi stimato in circa 50 esemplari (ma c'è chi dice 100) ma conta anche al suo attivo tre aggressioni all'uomo.

A distanza di oltre 15 anni dalla re-introduzione di orsi in Trentino, quanto è cambiata l'opinione dei 1500 abitanti contatti telefonicamente? E quali sono le percezioni del rischio aggressione o morte legate all'orso nella popolazioni trentina? Cosa è cambiato nel rapporto uomo-natura con la presenza dell'orso?

## Programma

1. Introduzione, presentazioni e conoscenza dei partecipanti (30 min, 11.00 – 11.30 – *Barbacovi*);
2. Presentazione del progetto Life Ursus: dalla nascita agli sviluppi odierni (60 min, 11.30 – 12.30 – *Stoffella e Groff*);
3. Incidenti e problematiche connesse nella convivenza uomo-orso: l'esperienza dei forestali (presentazioni di casi e situazioni reali) e confronto con i partecipanti al laboratorio (30 min, 12.30 – 13.00);
4. Human-wildlife interactions - Etiologia e psicologia: il comportamento dell'orso e dell'uomo a confronto e quali sfide e opportunità per la convivenza (60 min, 14.30 – 15.30 – *Camperio*);
5. Rischi sanitari connessi alla presenza dell'orso in Trentino (30 min, 15.30 – 16.00 – *Rizzoli*);
6. Lavori di gruppo, con eventuali spunti dai casi realmente accaduti (60 minuti, 16.00 – 17.00):
  - a. Azioni di mitigazione per la convivenza uomo-orso in Trentino;
  - b. Pochissimi lo hanno visto, tutti ne hanno paura: perché? Riflessione sulla paura e fobia e il possibile contributo dello psicologo dell'emergenza;
  - c. Aspetti psicologici da conoscere e gestire in una situazione di emergenza legata all'orso.
7. L'approccio "sicurezza" per la valutazione del rischio orso (30 minuti, 17.00-17.30 – *Barbacovi*);
8. Conclusioni.

## Relatori:

- **Andrea S. Camperio Ciani**, Professore di Etiologia e Psicologia Evoluzionistica Forense, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli studi di Padova.

- **Claudio Groff e Alberto Stoffella**, forestali del Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento;
- **Annapaola Rizzoli**, dirigente veterinario dell'APSS in comando presso la Fondazione Edmund Mach, responsabile del Gruppo di ricerca Ecologia Animale del Centro Ricerca e Innovazione

## Riferimenti bibliografici

- Brunner R. Uomini e Orsi, Boringhieri, Torino 2004
  - <http://www.orso.provincia.tn.it/>
  - [http://www.nationalgeographic.it/natura/animali/2015/06/17/news/gli\\_orsi\\_sono\\_davvero\\_pericolosi\\_-2658980/](http://www.nationalgeographic.it/natura/animali/2015/06/17/news/gli_orsi_sono_davvero_pericolosi_-2658980/)
  - [http://www.nationalgeographic.it/natura/animali/2014/12/22/news/europa\\_la\\_rivincita\\_dei\\_grandi\\_carnivori-2423638/](http://www.nationalgeographic.it/natura/animali/2014/12/22/news/europa_la_rivincita_dei_grandi_carnivori-2423638/)
  - [file:///C:/Documents%20and%20Settings/barbacovid/Desktop/CORSO\\_ORSO\\_PROGRAMMA\\_COMPLETO.pdf](file:///C:/Documents%20and%20Settings/barbacovid/Desktop/CORSO_ORSO_PROGRAMMA_COMPLETO.pdf)
  - <https://it-it.facebook.com/pages/Convivere-con-lorso-sulle-Alpi/612238268852817>
- 

**ORE 18.30-20.00 ( AULA MAGNA )**

**Restituzione in plenaria dei lavori nei Laboratori.**

*Coordina Catia Civettini*

**ORE 21.15-10.45 ( AULA MAGNA )**

***“Rwanda-Dio è qui”.***  
**Teatro Civile di Marco Cortesi e Mara Moschini**

## Presentazione

Nel contesto di “Fare memoria in Psicologia dell’Emergenza”, viene rappresentato lo spettacolo **“Rwanda-Dio è qui”** degli attori Marco Cortesi e Mara Moschini ideato in occasione del ventennale dell’inizio del genocidio il 6 aprile 1994. Al termine del genocidio il governo di Kigali parlerà di 1.174.000 morti, ma gli storici sono concordi nello stimare una cifra di circa 800.000 vittime.

All’interno dello scenario di una delle pagine di Storia più controverse e dimenticate del XX Secolo, lo spettacolo narra la straordinaria vicenda di coraggio, dignità e fratellanza che vide uniti un uomo e una donna con un’unica missione: fare la cosa giusta. *“Mentre il mondo si voltava dall’altra parte per non guardare, Augustin e Cecile presero le parole ‘Hutu’ e ‘Tutsi’ e le soffiarono via nel vento. Afferrarono un pezzo di legno e sulla terra rossa del Rwanda scrissero ‘Umugabo - Uomo’ e ‘Umugore - Donna’. Non furono eroi né salvatori, con loro non c’erano bandiere o vessilli e al loro fianco non camminavano santi o martiri”* (Corriere della Sera 2014).

Il titolo dello spettacolo fa da contrappunto alle parole di Romeo Dellaire generale maggiore dei Caschi Blu dell’ONU *“Io so che Dio esiste perché ho visto il Demonio Camminare sulla terra”*

A pochi giorni dalla conclusione dei massacri, l'o.n.g. Medici con l'Africa-Cuamm invia una équipe sanitaria a NYAMATA, uno dei centri dei più colpiti dai massacri per dare assistenza a circa 2.000 bambini non accompagnati. All'inizio del 1995 si aggrega all'intervento lo psicologo Luigi Ranzato con la moglie Alberta Valente, pediatra, per un progetto di assistenza psicologica programmato dall'Unicef. Sono presenti nei centri di accoglienza 700 bambini sopravvissuti a massacri, spesso testimoni impotenti dell'uccisione di genitori e fratelli. *"Psicologi per i Popoli" affonda le sue radici nella stessa terra rossa che calpestavano i piedi nudi di Umuhosa, Kabano, Muragizi, Shamurenzi, Bebe Martin, Renzaho, Damascene, Janvier, Chantal, Zacharie, Cyprien, Vestine, Epiphanie, Uwimana .... e maman Odette*

## Suggerimenti bibliografici

- Arbia S., Mentre il mondo stava a guardare, Mondadori, Milano 2011
- Fenoglio M.T., Psicologi di frontiera, Legoprint, Lvis, 2005
- Ilibagiza I., Viva per raccontare, Corbaccio, Milano 2007
- Hatzfeld J., A colpi di macete, la parola agli esecutori del genocidio in Rwanda, Bompiani, Milano 2004
- Hatzfeld I., La strategia delle antilopi, Bompiani, Milano 2007
- Hatzfeld I., Dans le nu de la vie. Recits des marais rwandais, Editions du soleil, Paris 2000
- <http://www.marco-cortesi.com/chi-siamo>

---

**Domenica 27 settembre 2015**

**ORE 9.00-11.00 ( AULA MAGNA )**

**STAVA 1985**

## Presentazione

Alle ore 12. 22' 55" del 19 luglio 1985 in Val di Stava, nel Trentino, l'arginatura del bacino superiore che raccoglie i fanghi di lavorazione per l'estrazione della fluorite della miniera di Prestavel crolla sul bacino inferiore che a sua volta crolla. La massa fangosa composta da sabbia, limi ed acqua scende a valle ad una velocità di quasi 90 chilometri orari e spazza via persone, alberi, abitazioni e tutto quanto incontra fino a raggiungere la confluenza con il torrente Avisio. Poche fra le persone investite poterono sopravvivere. Lungo il suo percorso la colata di fango provocò la morte di 268 persone (28 bambini, 31 ragazzi, 89 uomini e 120 donne), la distruzione completa di 3 alberghi, 53 case d'abitazione e 6 capannoni; 8 ponti furono demoliti e 9 edifici gravemente danneggiati. Uno strato di fango tra 20 e 40 centimetri ricopriva un'area di 435.000 metri quadri circa per una lunghezza di 4,2 chilometri. Dalle discariche fuoriuscirono circa 180 mila metri cubi di materiale ai quali si aggiunsero altri 40-50 mila metri cubi provenienti da processi erosivi, dalla distruzione degli edifici e dallo sradicamento di centinaia di alberi. La Fondazione Stava rappresenta una esperienza di "memoria attiva" non solo per mantenere vivo il ricordo delle vittime ma anche come monito perché nell'Italia e nel mondo non si debbano ripetere simili catastrofi industriali. La Fondazione si è dotata di un centro di documentazione, di un percorso memoria (a piedi) nella Valle di Stava, di una offerta didattica e di un piano di attività e progetti che testimoniano la volontà di un "riscatto civile" per l'intera comunità. <http://www.stava1985.it>

## Programma

**ore 9.00**

Saluti istituzionali e Introduzione della Fondazione Stava

**ore 9.15**

Priezione di "Stava 19 luglio", docufiction di Gabiele Cippollitti (23')

**ore 9.45**

Intervento di Michele Longo della Fondazione Stava

**ore 10.10**

Intervento di Massimo Cristel e Silvia Vinante sul "Progetto Memoria Stava 1985-Raccolta di video interviste"

**ore 10.30**

Proiezione "RicorDiStava" film realizzato dal Centro Audiovisivi della Provincia Autonoma di Trento con brevi spezzoni di 100 interviste ai sopravvissuti (25') e testimoni della catastrofe di Stava.

Approfondimento sulle modalità e sulle reazione degli intervistati e intervistatori durante il lavoro di videointerviste

**ore 11.15 - 13.00 (Aule 8-7-6-5-4)**

Lavori di gruppo sulle testimonianze dei sopravvissuti e reazioni dei testimoni di Stava

## **REGOLAMENTO CAMPO SCUOLA MARCO DI ROVERETO**

### **A. DOVERI DI OSPITALITÀ E DECORO**

1. Il territorio con le strutture del Campo Scuola di Marco di Rovereto sono di proprietà della Provincia Autonoma di Trento che ci ospita. Si raccomanda il massimo rispetto del luogo, delle strutture e dei materiali.
2. I rifiuti devono essere riposti negli appositi contenitori.
3. Va mantenuta la pulizia dei servizi igienici e degli altri locali d'uso.
4. Le auto devono essere parcheggiate ordinatamente negli appositi spazi lasciando agibile le vie d'accesso e di uscita.

### **B. DOVERI DI SICUREZZA**

1. All'interno degli alloggiamenti è vietato fumare, accendere fuochi, usare fornelletti. È altresì vietato gettare mozziconi di sigaretta in prossimità delle tende o in aree verdi.
2. Evitare di accedere ad aree sconosciute del Campo o riservate a cantieri di lavoro ancora aperti.
3. In caso di problemi di carattere elettrico rivolgersi alla segreteria che farà intervenire il personale competente.

4. Non lasciare incustodito denaro e preziosi. La direzione del Campo declina, in caso di smarrimento o furto, ogni responsabilità al riguardo.
5. Il badge di accreditamento al Campo deve essere sempre portato appresso. È dovere segnalare ai responsabili del Campo eventuali intrusioni di persone non identificabili. Familiari ed amici possono visitare il Campo con il permesso della Direzione e l'accompagnamento dell'iscritto al Campo.
6. Non è possibile scambiare l'alloggiamento che è stato indicato senza avere informato la segreteria e concordato eventuale cambiamento.
7. La CRI-Trentino mette a disposizione un punto di primo soccorso sanitario al quale ci si può rivolgere in caso di necessità.
8. Nelle attività di allestimento del Campo e di simulazione attenersi alle norme che regolano l'uso dei Dispositivi di Protezione Individuali (DPI).

## C. DOVERI DI PARTECIPAZIONE

1. Tutti gli iscritti devono partecipare alle attività del Campo con gli orari e le modalità stabilite del programma. Eventuali assenze devono essere giustificate dalla direzione organizzativa.
2. L'eventuale assenza dai pasti deve essere segnalata in segreteria con anticipo di ore tre.
3. Al di fuori dei tempi programmati per le attività, le uscite e i rientri dal Campo vanno mantenuti entro gli orari di apertura e chiusura della porta carraia.
4. Sarà compito di ognuno attenersi ai turni di corvée stabiliti per il buon funzionamento dei vari servizi del Campo: riordino, pulizie, ecc.

## D. DOVERI DI BUONA CONDOTTA

1. È dovere di ognuno evitare comportamenti che risultino di disturbo nei tempi di lavoro e di riposo degli altri partecipanti. In caso del protrarsi di tali comportamenti, i coordinatori delle attività e i responsabili del modulo abitabile devono informare la Direzione del Campo.
2. È proibito filmare le attività del Campo Scuola senza accredito della Direzione.
3. L'organizzazione non si assume nessuna responsabilità per comportamenti o fatti avvenuti al di fuori del Campo.